

22

14 novembre 2021

vita trentina

SPETTACOLI

Echi dalla 36ª edizione del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano in corso a Trieste fino al 15 novembre

È in corso a Trieste la 36ª edizione del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano organizzato dall'Associazione per la promozione della cultura latino americana in Italia (6-15 novembre 2021). Sede principale del festival è la Sala Luttazzi del Magazzino 26, nell'area del Porto vecchio che, mano a mano, è soggetta a lavori di rigenerazione urbana. Molto ricco il programma. Ben dieci le sezioni e parecchi i premi in palio.

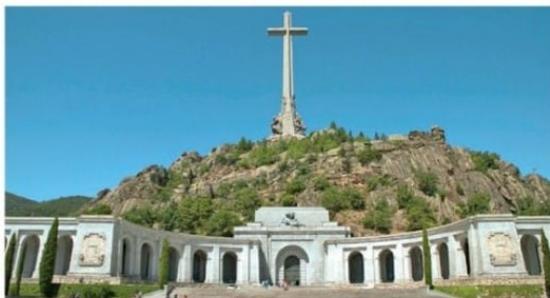
Quest'anno il festival si focalizza, in particolare, su alcuni temi d'attualità, ma anche sulle identità dei popoli latinoamericani. Le cinematografie di questo continente ormai da tempo trovano spazio, almeno per le opere dei registi che vanno per la maggiore, nei grandi festival (Cannes, Venezia, Berlino).

Qui a Trieste c'è l'occasione di approfondire temi e contenuti analizzati da parecchi autori (anche riscoprendoli) che raramente trovano occasioni di distribuzione, perlomeno italiana.

"Il programma dà molto spazio alle tematiche femminili, non necessariamente raccontate da registe - riflette il direttore della manifestazione, Rodrigo Diaz -. E questo sottolinea quanto le istanze delle donne siano un tema di tutta la società. Inoltre, si parla soprattutto di ritorni a casa, metaforici o reali, per affrontare legami familiari irrisolti, ritrovare se stessi o conoscere la terra dei propri avi scoprendo magari proprio lì nuove storie di immigrazione, quasi a chiudere il cerchio e ritornare così all'attualità. Sono poi tanti i documentari sparsi nelle diverse sezioni, una testimonianza della necessità dei cineasti latinoamericani di documentare episodi dimenticati, vicende familiari, lotte dei popoli indigeni, tradizioni e culture a rischio, incontri".

I film in concorso sono 14. Provengono non solo dalle cinematografie più conosciute a livello internazionale (Argentina, Cile, Messico), ma anche da altre (Costarica, Repubblica Dominicana, Perù) di minore visibilità e comunque dall'area di cultura latina, quindi anche quella europea. Tra questi film da segnalare "Angeles con espada" dello spagnolo Javier Rioyo sul dittatore Francisco Franco e la sua ossessione per la realizzazione del complesso monumentale della Valle dei caduti, dove seppellire e ricordare i morti della "sua" parte che hanno contribuito a

Ritorni e ripartenze al Festival di Trieste



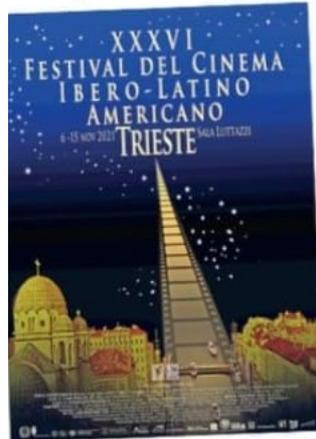
La docu-serie di Rodrigo Bazáes "Isabel, la historia íntima de la escritora Isabel Allende" (Cile, 2020) racconta non la scrittrice cilena, ma la madre che dopo la devastante notizia della malattia di sua figlia Paula lascia tutto per dedicarsi solo a lei: c'è il dolore che piega, ma non rompe, in questo documentario, che è anche Evento Speciale del Festival

Tra i film in concorso, "El pajar del fuego" di César Caro Cruz (sopra), e "Angeles con espada" di Javier Rioyo (a lato). Sotto, "Santiago rising" di Nick MacWilliam, nella sezione "Contemporanea concorso"



costruire e consolidare attraverso la guerra civile il regime fascista iberico. Un dibattito ancora caldo nella Spagna democratica. Dal Costa Rica arriva "El pajar del fuego" di César Caro Cruz in cui un adolescente appena uscito dal riformatorio deve decidere quale direzione prenderà la sua vita. Nella sezione "Contemporanea concorso" sette dei 17 film proposti sono argentini. L'attualità è quindi al centro della selezione. Si parli di aborto come della condizione delle favelas di Buenos Aires, del dramma della prostituzione o di quello di molte famiglie alle prese con figli disabili.

il manifesto



Il manifesto del Festival è firmato da uno dei più apprezzati disegnatori grafici brasiliani, Fernando Pimenta, che ha trasformato in prezioso disegno dalle atmosfere orientali



e un po' oniriche un'idea del direttore del Festival, Rodrigo Diaz: "Da anni volevo un manifesto che, partendo dal Canal Grande di Trieste, si proiettasse verso il Golfo con destinazione Sud. Un cammino intrapreso da tanti emigranti friulani e giuliani, dal porto della città, ma anche un cammino che intraprende il Festival tutti gli anni, portando il sud del mondo, i suoi sogni e le sue istanze a Trieste".



Paula Markovitch, chiare origini slave - nata nella capitale argentina, ma residente in Messico, già Orso d'argento a Berlino, tra l'altro sceneggiatrice de "La caja" di Lorenzo Vigas in concorso all'ultima Mostra di Venezia -, a Trieste propone "El actor principal", insolita amicizia berlinese tra un giovane attore messicano e una misteriosa lavandaia albanese.

Santiago del Cile è la capitale dove è invece ambientato "Santiago rising" di Nick MacWilliam con al centro le proteste per i diritti civili e una nuova Costituzione che possa far girare pagina dopo la lunga "parentesi" del dittatore Augusto Pinochet i cui riflessi, pesanti, nonostante il ritorno alla democrazia sono ancora ben presenti.

Diversi gli omaggi letterari. Tra questi, una docu-serie che racconta la scrittrice cilena Isabel Allende e la "pellicola" su José Lezama Lima, il cubano autore del "torrenziale" "Paradiso".

Per entrare in sala, dove è obbligatorio indossare la mascherina, è necessario il Green Pass.

Per ulteriori informazioni sul festival questo il sito di riferimento: www.cinelatinotrieste.org.